

La fecondità dell'amore

L'aborto e la morale

1. La questione morale dell'aborto può essere affrontata e risolta convenientemente se noi facciamo riferimento ad alcuni valori fondamentali della vita umana, quali sono l'amore tra l'uomo e la donna e la legge morale.
2. Infatti l'aborto è un atto che appare profondamente in contrasto sia con le esigenze autentiche dell'amore tra uomo e donna che della legge morale.
3. Come dice il Concilio Vaticano II, l'unione tra uomo e donna, che si esprime in modo eminente nel matrimonio e nella edificazione della famiglia, costituisce il paradigma fondamentale di ogni comunione umana.
4. Come troviamo nel Genesi (c.1) e come risulta dalla esperienza umana più evidente ed universale, l'unione tra l'uomo e la donna, come avviene in tutto il mondo dei viventi, è orientata alla generazione, alla diffusione e alla formazione della vita.
5. Inoltre, come troviamo ancora nel Genesi (c.2) e risulta dalle acquisizioni più recenti ed accreditate dell'antropologia scientifica e filosofica, la differenza tra uomo e donna emana essenzialmente dalla natura umana comune ad ambo i sessi, natura umana che si esprime in due modalità reciprocamente complementari, su di un piano di parità, che costituiscono appunto la mascolinità e la femminilità.
6. Per quanto riguarda la legge morale, essa è un dettato della ragion pratica, fondato sulla natura umana e prescrivente il dovere morale, ovverosia ciò che l'uomo deve compiere per raggiungere il fine della sua vita.
7. Il dovere morale a sua volta corrisponde ad una esigenza naturale dell'uomo in ordine al raggiungimento del fine della sua vita.
8. Ora, questa esigenza naturale, per quanto riguarda il rapporto uomo-donna, si esprime negli atti dell'amore inteso come esercizio congiunto della volontà e dell'emotività in ordine al bene della coppia e alla generazione della vita.
9. A questo punto possiamo prendere in considerazione la qualifica morale dell'aborto volontario o procurato definendo l'aborto come uccisione di una vita umana nel periodo prenatale che va dal concepimento alla nascita.
10. Considerando che la finalità dell'unione tra uomo e donna sono l'amore reciproco e la diffusione della vita, appare evidente come l'aborto è contrario sia al bene della coppia, che si esprime nell'amore reciproco, sia a quel bene, che è la vita umana, che sorge dalla congiunzione dell'uomo e della donna.
11. Il crimine dell'aborto viene messo in atto fin dal momento in cui si sopprime lo zigote, il quale sorge per la congiunzione dei due gameti maschile e femminile. Lo zigote, che è una sostanza vivente ed è in possesso del proprio e irripetibile codice genetico, possiede già un'anima umana, per il fatto che l'individuo umano adulto risulta dalla divisione cellulare di questa prima cellula, che è appunto lo zigote, la quale ha una sua esistenza autonoma rispetto all'organismo della madre, le cui cellule hanno un diverso codice genetico.

12. Ora, dato che l'individuo adulto è lo stesso individuo, che all'inizio della sua esistenza è sotto la forma di zigote, e la forma sostanziale dell'individuo adulto è l'anima spirituale, il che è anche verità di fede¹, si deve concludere che anche lo zigote è animato da un'anima spirituale, creata immediatamente da Dio secondo la ragione e la fede cattolica², e quindi è una persona umana. Quindi lo zigote non è destinato a *diventare* uomo, come alcuni credono, ma è già uomo. Per questo uccidere lo zigote è un omicidio.
13. A tal riguardo, bisogna fare attenzione a non confondere la *persona* con le *manifestazioni proprie* della persona, che sono l'intendere e il volere, e di conseguenza il linguaggio. Queste funzioni sono possibili solo quando si è formata la struttura neurofisica del soggetto. Invece la persona in se stessa non è altro che un soggetto vivente animato da un'anima razionale dotata delle sue facoltà, ma queste facoltà non possono attuarsi finché non è maturata la base neurofisica. Quindi la persona esiste già prima che siano possibili le sue manifestazioni.
14. L'aborto procurato senza motivi sufficienti è un crimine grave in quanto comporta l'uccisione volontaria di una persona umana innocente, la quale è una creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, per cui dal punto di vista morale l'aborto non è solo un'offesa fatta all'uomo, ma anche a Dio che è il suo Creatore.
15. Pio XII insegna che l'aborto è lecito solo nel caso che occorra salvare la vita della madre in pericolo di morte.
16. Per rimediare alla piaga dell'aborto è molto importante ridare ai giovani quella formazione alla temperanza, che consentiva in passato con maggiore facilità di evitare di cadere in questo peccato.
17. In un moderno Stato democratico, che accoglie nel suo seno molti individui dai quali non si può pretendere il massimo della virtù, è giusto che si conceda una certa tolleranza entro i limiti ragionevoli regolati dalla legge.

P.Giovanni Cavalcoli, OP

Bologna, 23 gennaio 2013

Bibliografia:

- P. Tomas Tyn, OP, [Gli aspetti morali della legislazione in materia di aborto](http://www.studiodomenicano.com/testi/sacra_doctrina96.pdf), in Sacra Doctrina 96 (1981), pp.205-218. (http://www.studiodomenicano.com/testi/sacra_doctrina96.pdf) o (http://www.arpato.org/testi/sacra_doctrina96.pdf).
- P. Tomas Tyn, OP, [La Famiglia, società naturale fondata sull'amicizia](http://www.studiodomenicano.com/testi/articoli/Tyn_Famiglia.pdf), in Sacra Doctrina, n.2, marzo-aprile 1993, anno 38°, pp.260-283. (http://www.studiodomenicano.com/testi/articoli/Tyn_Famiglia.pdf) o (http://www.arpato.org/testi/articoli/Tyn_Famiglia.pdf).
- P. Vincenzo Ottorino Benetollo, OP, *Aborto: genocidio legalizzato*, in Sacra Doctrina, n.88, sett.dic. 1978, pp. 325-467.
- P. Castrese di Ciaccia, *Quando è iniziata la tua vita? Riflessione scientifico-etica sull'uomo concepito*, Roma,, aprile 1993
- P.Giorgio Carbone, OP, *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?*, ESD, Bologna, 2005.

¹ Definita dal Concilio di Viennes del 1312. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) n. 362-369.

² “La fede cattolica ci impone di ritenere che le anime sono create immediatamente da Dio”, come insegna Pio XII nell'Enciclica *Humani Generis* del 1950.